

Rivista di Pastorale Liturgica

*Rivista per la formazione
liturgica permanente
di ministri ordinati, persone consacrate
e animatori laici della liturgia.*

Direttore: Marco Gallo

Direttore responsabile: Vittorino Gatti

Redattore: Manuel Belli

Consiglio di redazione: Veronica Donatello,
Franca Feliziani Kannheiser, Domenico Fi-
danza, Elena Massimi, Francesca Peruzzotti,
Daniele Piazzì, Silvano Sirboni.

Abbonamenti per l'anno 2024

Rivista bimestrale (6 numeri/anno)

- **Abbonamento cartaceo:** Italia € 40,00
Europa + Bacino del Mediterraneo € 70,00
Paesi extraeuropei € 85,00
- **Abbonamento Digitale** € 30,00

Fascicolo singolo cartaceo e arretrato € 9,00
Fascicolo in formato digitale € 7,00

Per acquistare i singoli numeri in formato digitale:
www.libreriadelsanto.it (sezione "ebook">"riviste")

Il versamento va effettuato con:

- Carta di credito Visa, MasterCard, Maestro, collegandosi a www.queriniana.it/abbonamenti
- Conto corrente postale n. 346254, intestato a Editrice Queriniana - Brescia.
- Bonifico bancario intestato a Congregazione Sacra Famiglia di Nazareth - Editrice Queriniana Via Ferri, 75 - 25123 Brescia - BPER Banca IBAN: IT422053871121000042678879 BIC/SWIFT: BPMOIT22XXX

Direzione - Redazione - Amministrazione - Ufficio abbonamenti:

Editrice Queriniana - Via E. Ferri 75 - 25123 Brescia
tel. 030 2306925 - www.queriniana.it
redazione@queriniana.it - abbonamenti@queriniana.it

Autorizzazione del Tribunale di Brescia n. 209 del 7.10.1963
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in a.p. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/2/2004, n. 46), art. 1, comma 1 - LO/BS
2° semestre 2023

Stampa: Tiber S.p.A. - Rodengo Saiano - BS

6 | Il villaggio globale liturgico

Sommario

EDITORIALE

- 2 M. BELLÌ
**Un dato da assumere
o un problema da regolare?**

STUDI

- 4 A. PACINI
Ma è veramente un problema?
- 10 O. LAHAM
**Un esempio
di pratiche liturgiche ortodosse**
- 14 J. RUMPEL
**Un esempio
di pratiche liturgiche luterane**
- 19 M. RIZZI
Una preghiera interreligiosa?
- 27 P. BORDEYNE
**Beata incompletezza
dei matrimoni interconfessionali**
- 32 G. ROTA
**Communicatio in sacris:
alcune attenzioni**
- 36 D. VENDRAMIN
Ospiti a casa loro
- 40 L. FIORITI
I cattolici orientali italiani
- 46 SAE (SEGRETARIATO ATTIVITÀ ECUMENICHE)
**La settimana di preghiera
per l'unità: esperienze**

FORMAZIONE

- 51 F. TRUDU
**La liturgia fuori dalla parrocchia
6. Il carcere**
- 56 G. ZANCHI
**I luoghi della liturgia
6. Le chiese contemporanee**

ASTERISCHI

- 60 R. BARILE
**Lectio Ritus
6. L'esorcismo invocativo**
- 65 E. MASSIMI
**I canti liturgici
6. I bambini cantano "ancora" la messa?**

- 69 **INDICE ANNATA 2023**

MANUEL BELLI

Un dato da assumere o un problema da regolare?

Questo è il ventunesimo numero della rivista di cui ho l'onore di preparare la pubblicazione. Il tema è ambizioso: la globalizzazione ci porta a incontri e attriti sempre più frequenti con diverse forme di alterità, non ultima quella di natura religiosa. Ma la *fatica dell'incontro* con colui che vive un'altra esperienza religiosa comporta che modi diversi di pregare e di vivere i riti siano più facilmente confrontabili. Quali sono le risorse e le questioni che nascono da questo nuovo "villaggio globale liturgico"?

Non vi è dubbio: è stato il numero più complesso che mi è capitato di imbastire. L'elenco delle difficoltà mi sembra un modo efficace per comprendere confini e limiti del lavoro.

Non è stato facile *identificare i temi* dei singoli articoli. Quando con la redazione abbiamo iniziato a progettare il numero, la discussione si è protratta a lungo perché da un lato i temi di volta in volta individuati ci sembravano troppo descrittivi, dall'altro lato gli affondi più riflessivi apparivano troppo tecnici e specifici. Penso che questo primo ordine di ostacoli da superare metta in luce un problema: non è facile identificare un terreno medio e condiviso su cui imbastire una riflessione che ambisca ad

essere di alta divulgazione. Si rendono necessarie numerose premesse di natura narrativa prima di provare ad affrontare alcuni snodi. Nelle pagine che seguiranno le narrazioni saranno le maggiori protagoniste. Potrebbe venirne una indicazione per una "pastorale liturgica"? Probabilmente anche dal punto di vista pastorale è forte l'urgenza di conoscersi, narrarsi, incontrarsi, capirsi. Le testimonianze che abbiamo raccolto e offerto in queste pagine indicano che la differenza religiosa costituisce un elemento non secondario di difficoltà per una effettiva integrazione sociale. Le nostre comunità cristiane potrebbero farsi promotrici di una maggiore capacità di dialogo e di conoscenza reciproca?

Un secondo ordine di problemi è legato all'estrema *località delle questioni*. Il dato è paradossale: più viviamo in un mondo globalizzato, più l'incontro sul territorio di culture e religioni differenti assume mille volti specifici. Se l'universo social tende a standardizzare le relazioni, le piazze dei paesi e delle città rappresentano una vera resistenza all'omologazione. Raccontare un'esperienza bergamasca può sembrare utile poco più di un incremento di cultura personale per un abitante di Roma, mentre

l'ascolto di un'esperienza ecumenica di Roma è solo un distante evento per un cristiano di una città di provincia. Leggendo gli articoli che seguono, un lettore potrebbe sentire estremamente distanti da sé gli sguardi esposti sulla questione della pluralità. Si tratta di un rischio, ma forse anche di una risorsa: la vita qui, oggi, in carne ed ossa resiste ad ogni standardizzazione. Se con una webcam posso illudermi di essere contemporaneamente in una chiesa ortodossa, in una assemblea evangelica e in una celebrazione cattolica, il realismo quotidiano crea situazioni, storie, interazioni e tradizioni che non possono essere comprese se non nella loro singolarità. Il paradosso solo esteriormente è tale: la comprensione del *globale* richiede un'attenta disamina del *locale*.

Non nascondo che su taluni passaggi il mio pensiero è stato: «Ma possiamo mettere questo fatto, questa espressione, questa affermazione, questa esperienza su una rivista di interesse nazionale?». Parlare di spazi in comune con persone di altre fedi, celebrare in un villaggio mussulmano, vivere un percorso matrimoniale tra due confessioni diverse, ipotizzare casi in cui sia possibile comunicarsi in una Chiesa che non sia la propria propone una serie di prassi da esaminare su cui non sempre abbiamo un canovaccio. *Nostra aetate* rappresenta una svolta nel pensiero cattolico circa le altre religioni, e in generale il concilio ha indicato vie inedite per l'ecumenismo. Abbiamo solo sessant'anni di esperienza, su una storia cristiana di più di due millenni: siamo dei pionieri. E al pioniere deve essere riconosciuto il coraggio di chi prova, ma l'attenuante delle necessarie imprecisioni.

In questo numero abbiamo cercato di condividere pensieri con associazioni

e gruppi che si occupano di ecumenismo, mondialità e dialogo interreligioso. Non è stata una ricerca facilissima in termini di interlocutori: forse si tratta del numero in cui più volte abbiamo ricevuto un diniego rispetto al nostro invito a scrivere. Come sempre, interpretare un silenzio è rischioso. La motivazione più frequente è stata la sensazione di non avere un pensiero maturo da mettere nero su bianco. O meglio: i pensieri sono anche molti, e alcuni maturi; sul tema specifico della ritualità e della preghiera in rapporto a diverse fedi o confessioni un po' meno. Forse *la consuetudine ci ha consegnato il dibattito come prettamente normativo*, legato a ciò che si può o non si può fare. Il fatto che in una città si celebrino riti di confessioni diverse, o preghiere di fedi diverse potrebbe apparire come un problema da regolamentare più che una realtà da interpretare e leggere in chiave teologica. Probabilmente è il contributo più significativo di questo timido tentativo. Abbiamo provato a mettere su alcune pagine esperienze, prospettive, racconti e pensieri; ci siamo cimentati nell'assumere come dato che celebrare diverse fedi e diversi riti in una stessa comunità umana locale non sia semplicemente fattualità foriera di disagi.

Le pagine che seguiranno non hanno alcuna pretesa di esattezza e di definitività. Si tratta di un cantiere e di un esercizio che chiedono di essere proseguiti.

Con questo numero terminiamo la sessantesima annata della rivista. Nata per accompagnare *la riforma liturgica* negli anni del concilio e approdata a un numero sul *villaggio globale liturgico*. I due estremi mostrano il cammino fatto e ci riempiono di gratitudine.